

«**C**onfcommercio a tutti i livelli è in prima linea per scongiurare l'applicazione di una norma sbagliata, che non farebbe altro che spostare fette di consumi dalla piccola alla grande distribuzione». Lo sostiene Carlo Galassi, presidente provinciale di Confcommercio Modena, commendando così la liberalizzazione degli orari e dei giorni di apertura del commercio. L'associazione plaude così alla decisione di Toscana e Piemonte di impugnare la norma sulla liberalizzazione degli orari e auspica che l'Emilia Romagna faccia lo stesso: «La liberalizzazione selvaggia delle aperture e degli orari sarebbe una sciagura per il piccolo commercio - commenta Galassi - perché determinerebbe un ulteriore spostamento dei consumi a favore della grande distribuzione, nel cui unico interesse è stata varata la norma sul tema contenuta nel decreto Monti. Appare discutibile - prosegue Galassi - la teoria secondo cui dalla liberalizzazione degli orari deriverebbe un beneficio per il Paese in termini di maggiore ricchezza prodotta: chi conosce le dinamiche del settore, ma soprattutto le tendenze in atto da tempo sui consumi sempre più se-

COMMERCIO Cavalieri: «Orari flessibili, serve gradualità»
**Galassi (Ascom): «No alle liberalizzazioni
Sono un favore alla grande distribuzione»**



Rita Cavalieri



Carlo Galassi

lettivi da parte delle famiglie, sa bene che le aperture domenicali indiscriminate non accrescono i consumi, ma semplicemente li drenano dal piccolo commercio - che non può reggere le maggiori spese in termini di costi del lavoro e generali - alla grande distribuzione».

Sulla liberalizzazione interviene anche Rita Cavalieri, presidente provinciale Licom: «Il fatturato che orari più flessibili genereranno - spiega - è una funzione del reddito della clientela e non dei tempi di acquisto: i soldi che gireranno saranno sempre gli stessi, a prescindere

dagli orari. Infatti fatturati brillanti da parte di soggetti che hanno modificato gli orari, ad esempio negozi in città d'arte o località di villeggiatura il sabato e la domenica, si sono avuti per effetto di spostamenti della domanda a danno di altre aziende. Resta il fatto che sul piano organizzativo non per tutte le aziende è agevole coprire orari più vasti di quelli attuali senza incrementare i costi. Sull'accordo raggiunto a Modena sulle otto aperture domenicali oltre a quelle già previste periodo natalizio, confermiamo la sua validità».

